

## I TITOLI

- **DOPO ASSEMBLEA C'E' OK CDA PER GUBITOSI DG, VERO ASTENUTO**
- **BEFFE RAI: IL NUOVO BOSS CON IL POSTO FISSO, fonte L'ESPRESSO**
- **TARANTOLA, UN'AZIENDA E UN PROGETTO DI CRESCITA SOCIALE E CULTURALE**
- **CDA VOTA A MAGGIORANZA SUPER DELEGHE A TARANTOLA**
- **CDR TGI A NUOVO VERTICE "SERVE DIRETTORE CON PIENI POTERI"**
- **CDR RAINWS: CHIEDIAMO CHIAREZZA NELLA MISSION E PIANO RILANCIO**
- **SEDI DI CORRISPONDENZA: NE RIMARRA' SOLO UNA, BRUXELLES**
- **VITA (PD), CHE FINE FARA' RAIWAY?**

### **DOPO ASSEMBLEA C'E' OK CDA PER GUBITOSI DG, VERO ASTENUTO**

- E' ufficiale la nomina di Luigi Gubitosi a direttore generale della Rai. L'assemblea degli azionisti ha, infatti, accolto la proposta di indicazione da parte del Cda di viale Mazzini e successivamente, nell'ultimo passaggio procedurale, lo stesso Cda ha votato per la nomina formale. E a differenza di quanto avvenuto in mattinata, questa volta non c'e' stata unanimita'. Ad astenersi sarebbe stato il consigliere Antonio Verro. A questo punto e' al completo la nuova conduzione dell'azienda del servizio pubblico.

fonte AGI Vic, 17/07/12

### **BEFFE RAI: IL NUOVO BOSS CON IL POSTO FISSO, fonte L'ESPRESSO - M. Esposito**

Il direttore generale Gubitosi è stato nominato con un contratto 'a tempo indeterminato'. Da 650 mila euro l'anno. Che quindi continuerà a prendere anche se dovessero sostituirlo. Ma il governo Monti non era quello della flessibilità per tutti?(18 luglio 2012)«Il posto fisso è monotono» disse il presidente del consiglio Mario Monti qualche mese fa, cercando di convincere i giovani a rinunciare al mito del lavoro sicuro.

Ma diversamente dal premier e dal ministro Elsa Fornero devono pensarla i due manager che Monti stesso ha designato per guidare la Rai, ovvero Luigi Gubitosi e Anna Maria Tarantola. Infatti, il manager con lunga esperienza in Fiat e Wind, appena nominato Direttore generale della tv di stato, proprio su proposta del presidente Tarantola, ha ottenuto un contratto a tempo indeterminato. E, oltre tutto, da 650 mila euro l'anno. Il tutto deciso con un voto quasi unanime, con la sola astensione di Antonio Verro, consigliere in 'quota PdL'.

Insomma, proprio mentre in Parlamento è appena stata approvata una riforma del lavoro che modifica l'articolo 18 in nome della maggiore flessibilità, gli uomini di Monti in Rai sanciscono che il generoso stipendio di Luigi Gubitosi peserà sugli incerti conti di Viale Mazzini anche quando smetterà di ricoprire l'incarico di direttore generale: se dopo le elezioni dovessero cambiare gli equilibri politici, l'anno prossimo, a Gubitosi dovrà andare un'altra poltrona con pari stipendio, sempre a spese di chi paga il canone.

Un'enormità che non ha mancato di suscitare perplessità nel rappresentante della Corte Dei Conti nel consiglio di amministrazione della Rai, che, infatti, ha espresso 'riserve' sul voto e sulle conseguenze che il contratto di Gubitosi determinerà sui conti di Viale Mazzini.

Anche ad Augusto Minzolini, l'ex direttore del Tg1, era stato dato un contratto simile: infatti, rimosso dal Tg1, ha continuato e continua a ricevere lo stesso stipendio di prima. Il tutto avviene mentre la Rai vive un momento particolarmente difficile dal punto di vista economico. Molte sedi all'estero sono state chiuse, i dipendenti non vedono rinnovato il proprio contratto ormai da tre anni, e i premi di produzioni non vengono assegnati ormai da tempo. Addirittura è stato previsto il taglio del 30 per cento del compenso dei consiglieri di amministrazione.

A fronte di tutto questo, del momento difficile dell'azienda, e dell'azione di risanamento in corso in tutto il paese, il Presidente Tarantola ha comunque proposto per Gubitosi il medesimo contratto del predecessore, Lorenza Lei, senza alcuna riduzione, con l'aggravio del contratto a tempo indeterminato. Persino Mauro Masi, in tempi di austerità, si tagliò lo stipendio del 10 per cento; Lorenza Lei, prima di veder adeguato il suo stipendio - essendo una risorsa interna alla Rai - dovette aspettare mesi. Il presidente Anna Maria Tarantola, che in attesa delle deleghe si 'accontenta' di 400mila euro circa, nella prima riunione del Cda da lei presieduta, paradossalmente, subito dopo aver proposto il contratto del nuovo DG, ha indicato nel 'risanare i conti' il primo obiettivo della sua presidenza (leggi articolo successivo).

Il tutto acquisisce, infine, un tono ancor più beffardo alla luce del tanto atteso - e ancora non perfezionato - tetto degli stipendi dei manager pubblici, che lo stesso consiglio dei ministri ha quantificato nella cifra di 294 mila euro lordi l'anno, ovvero lo stipendio del Primo presidente della Corte di Cassazione, ma meno della metà del contratto di Luigi Gubitosi.

18/07/12

## **TARANTOLA, UN'AZIENDA E UN PROGETTO DI CRESCITA SOCIALE E CULTURALE**

"Questo CDA nasce dopo un iter complesso, ha un compito impegnativo e sfidante; la sua composizione, eterogenea per storie personali, professionalità, esperienze, può essere vista come un handicap ma è invece un punto di forza, può essere di aiuto alla realizzazione di un programma di riequilibrio economico e di rilancio della RAI quale servizio pubblico. A me è stata affidata la Presidenza; sono consapevole che si tratta di un incarico di grande responsabilità. La RAI è un'azienda strategica per il Paese, per le importanti funzioni di pubblico interesse che è chiamata a svolgere. Intendo esercitare il mio mandato con equilibrio e indipendenza di giudizio". Lo ha affermato la neopresidente della Rai Anna Maria Tarantola, in occasione della prima riunione del nuovo Cda Rai.

L'azienda RAI -ha aggiunto- è ricca di uomini e donne di valore, di grande professionalità, competenza e passione sulla cui collaborazione sono certa di poter contare. Senza di loro non potrei, non potremmo, raggiungere gli obiettivi che ci prefiggiamo. Da parte mia porterò il bagaglio di oltre 40 anni di lavoro in una Istituzione che mi ha insegnato molto: il rispetto della cosa pubblica, il rigore nel perseguimento dei fini istituzionali, l'attitudine a valutare il merito e la qualità del lavoro, un metodo orientato al risultato e all'efficienza, a lavorare in squadra". "Nell'affrontare questo compito ho ben presente -ha detto ancora Tarantola- la speciale natura dell'azienda RAI che le viene dall'essere anche Servizio pubblico (art. 4 dello Statuto - art. 4 Testo Unico della Radiotelevisione 31/7/2005 n. 177). È questa una condizione che richiede una particolare cura alla qualità complessiva (art. 3 L. 3/5/2004 n. 112) del prodotto, cui improntare tutta la gestione, la programmazione, l'identità stessa dell'azienda. Come tutte le aziende anche la RAI deve avere una progetto e una missione. Auspico che la RAI diventi un'azienda competitiva orientata all'eccellenza nell'informazione, [autorevole e indipendente,] nell'intrattenimento, [capace di coniugare divertimento, rispetto e correttezza,] nella capacità di elevare il livello culturale del Paese. Vorrei che questa "visione" fosse da voi condivisa. Può sembrare una utopia ma non è così, è un progetto perseguibile con l'impegno di tutti perché l'obiettivo finale è quello di essere un'azienda al servizio dei cittadini che offre un prodotto di eccellenza senza sprechi, nel rispetto del vincolo di bilancio, contenendo costi e rischi, con un forte orientamento all'innovazione. Il futuro della RAI passa anche per il rilancio tecnologico dell'azienda". "La radiotelevisione è uno dei canali, insieme alla famiglia e alla scuola, attraverso cui si determina il livello del capitale umano (il patrimonio di abilità, conoscenze e capacità degli individui) e del capitale sociale (l'insieme di regole e prassi che governano la società civile nei suoi processi decisionali, partecipativi e cooperativi) di un Paese, contribuendo così alla stessa crescita economica di cui noi, in Italia, abbiamo tanto bisogno. Essere il più grande produttore di cultura di un Paese -ha proseguito Tarantola- è una grande responsabilità; è anche un'opportunità che non va sprecata e che richiede di avere chiara l'idea di cultura che la RAI deve trasmettere. Non una cultura elitaria, o accademica e specialistica e neppure una cultura casuale e superficiale ma una cultura inclusiva, attenta ai valori civili, agli ideali. Una cultura laicamente aperta e rispettosa delle tradizioni, dei costumi, dei diritti religiosi e spirituali, delle proprietà intellettuali, capace di percepire, sentire e vivere la realtà nei suoi aspetti più creativi".

Questo progetto si basa su alcuni pilastri di natura economico-gestionale e culturale, tutti ugualmente rilevanti:

- Una buona governance che si fondi su una chiara distinzione di ruoli e di responsabilità, senza sovrapposizioni, aree grigie, interferenze;
- Una situazione economico-finanziaria-patrimoniale in equilibrio e sostenibile nel tempo, che consenta di conseguire anche un nuovo e profittevole posizionamento sul mercato;
- Una gestione aziendale basata sull'autonomia e sul merito, che sappia valorizzare, stimolare e premiare le professionalità e i talenti, attenta ai giovani e alle donne.
- Una linea editoriale rispettosa del pluralismo, dell'eticità, della responsabilità, sempre attenta alla finalità pubblica; una linea editoriale che ridia forza e ulteriore significato alla dignità e alla presenza della donna;
- Una forte condivisione di obiettivi da parte di tutti noi: del Consiglio, della direzione, dei dirigenti, dei giornalisti, dei colleghi tutti. Fare squadra, una squadra coesa e determinata. Abbiamo davanti a noi uno scenario impegnativo e un progetto complesso. Se saremo uniti potremo raggiungere significativi risultati. Nell'immediato il nostro compito è quello di individuare con chiarezza e tempestività le azioni da intraprendere, di risolvere in modo strutturale e duraturo i problemi economico/finanziari dell'azienda mettendo ordine nei conti, dal lato dei costi e dei ricavi perché senza risorse la RAI non ha futuro". "Il Paese ha bisogno di crescere, di guardare avanti, di avere prospettive. La RAI -ha concluso Tarantola- può contribuire in modo significativo a realizzare l'obiettivo di una crescita sociale e culturale di ampio respiro e di lunga durata. Ha in sé capacità e risorse per farlo".

fonte ASCA com-min, 17/07/12

## **DA CGIL-CISL-SNATER DOCUMENTAZIONE A VERTICE SU STATO AZIENDA**

- L'augurio di buon lavoro ma subito anche una dettagliata documentazione sulla situazione, anche economica, dell'azienda per sollecitare il nuovo vertice Rai "ad un profondo impegno per rilanciare la prima azienda di servizio pubblico, nonché industria culturale del Paese". È l'iniziativa dei sindacati di categoria Slc Cgil, Fistel Cisl e Snater, destinatari ogni componente del Cda, quindi la presidente Anna Maria Tarantola e il direttore generale Luigi Gubitosi.

- Nella documentazione vengono indicate le cifre dei tagli, si parla dell'assetto industriale, del piano industriale di Mauro Masi che prevedeva, nel biennio 2012/2012, la dismissione di Raiway, quindi il piano di risanamento del direttore generale uscente, Lorenza Lei. Poi si toccano gli argomenti relative alle scelte editoriali e alla pubblicità. Ampia attenzione viene dedicata anche alla realizzazione dei prodotti televisivi, "l'acquisto di format chiavi in mano - prosegue il documento - obbliga infatti la Rai a rapporti commerciali che, soprattutto con le grandi case di produzione, creano una dipendenza commerciale e produttiva che sempre più spesso si trasforma in subalternità delle strutture aziendali a quelle delle case di produzione". Quanto alla pubblicità, "è calata pesantemente negli ultimi anni, giungendo fino ai 965 milioni di euro del 2011, con perdite ben superiori

al valore di mercato e ai competitor. Il canone, unica fonte stabilmente in crescita rispetto alle altre entrate, ormai rappresenta piu' del 55% dell'intero ammontare dei ricavi della Rai".

- Si parla del mancato rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti Rai non giornalisti e non dirigenti. "Negli ultimi tre anni, per i sindacati, rappresentanti operai, impiegati e quadri, non e' stato possibile rinnovare il contratto nazionale di lavoro e ricevere il premio di risultato del 2010 e 2011". Per Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Snater "il numero di dipendenti della Rai, circa 10.000 tra tempi indeterminati e tempi determinati (operai, impiegati e quadri), potrebbe essere sufficiente per svolgere tutte le funzioni necessarie a mandare avanti l'azienda, ma cio' non puo' avvenire per diversi motivi, tra i quali il sottoutilizzo del personale dipendente, marginalizzato dalle spinte clientelari; 45.000 collaborazioni ogni anno (di cui migliaia continuative e con retribuzioni elevate); scarso turnover in alcune aree di produzione ed in alcune sedi, in particolar modo nelle sedi regionali, che danno vita ad appalti sostitutivi". Viene sottolineato - "ed e' verificabile" -, che il sindacato "ha proposto all'azienda elementi di risparmio sia sui modelli e processi produttivi, sia su alcuni istituti contrattuali, proponendo nell'ambito del prossimo triennio una discussione tecnica per la revisione della struttura contrattuale e delle figure professionali. Cardini della proposta contrattuale dei sindacati, oltre alla revisione dei modelli e dei processi produttivi, sono: il controllo degli appalti e la loro riduzione; la diminuzione del 50% delle consulenze fortemente onerose, con un percorso di stabilizzazione per quei contratti (sotto i 3.000 euro lordi mensili) che in realta' sostituiscono impropriamente lavoro subordinato regolamentato dal contratto Rai; riforma del mercato del lavoro". (AGI)

fonte AGI Vic, 18/07

### **CDA VOTA A MAGGIORANZA SUPER DELEGHE A TARANTOLA**

Il board ha trovato l'accordo sui poteri editoriali e finanziari da consegnare al presidente.

Due le delibere votate: la prima e' passata con 6 voti favorevoli e 2 astenuti, la seconda con 5 voti favorevoli e 3 astenuti - Il cda - come da art. 26 dello statuto - ha assegnato le deleghe al presidente Anna Maria Tarantola. Il compromesso - votato per parti separate - prevede che la Tarantola abbia potere di firma dei contratti fino a 10 milioni di euro (6 voti favorevoli e astenuti Antonio Pilati e Antonio Verro) e potere di nomina dei direttori non editoriali di prima e seconda fascia (5 voti favorevoli e astenuti Verro, Pilati e Guglielmo Rositani). Super-deleghe utili - almeno questa e' la speranza dell'azionista - a consentire all'ex vicedirettore generale di Bankitalia di svolgere al meglio il suo ruolo e riportare l'azienda sulla strada del risanamento. La Tarantola - che non ha partecipato ai due voti - potra' esercitare questi poteri in piena autonomia (la firma dei contratti fino a 2.582.284,50 euro spettera' ancora al dg) ma nel rispetto e in conformita' dei piani editoriali, industriali e di produzione che rimangono di competenza del cda. Guardando alle nomine, invece, sarebbe stata allargata la fascia dei direttori dell'area editoriale di nomina del cda (fin qui ristretta a testate, generi e reti), lasciando al presidente in sostanza le direzioni di primo e secondo livello dell'area corporate. Il board ha trovato l'accordo sui poteri editoriali e finanziari da consegnare al presidente. Due le delibere votate: la prima e' passata con 6 voti favorevoli e 2 astenuti, la seconda con 5 voti favorevoli e 3 astenuti.

- LA VITTORIA DEL PREMIER

- Se la Rai e' un buon laboratorio della politica, e la storia di Viale Mazzini questo ci insegna, quanto avvenuto oggi (19/07) al settimo piano racconta innanzitutto della grande vittoria del presidente del Consiglio, Mario Monti. L'8 giugno scorso ha indicato due "alieni" per guidare la Tv di Stato e ha preteso contestualmente di assegnar loro super-poteri. Entrambe le richieste alla fine sono state sostanzialmente esaudite. Il secondo messaggio che giunge dalla Rai riguarda un centrodestra in piena metamorfosi, con i "puri" di Forza Italia (Pilati e Verro), gli ex An (Rositani) e i vicini alla Lega (Luisa Todini) non piu' cosi' granitici. Il ruolo di grande mediatore passa di diritto all'Udc (Rodolfo De Laurentiis ha addirittura redatto le due delibere finali). Mentre sembrano in piena sintonia con il nuovo governo tecnico sia Marco Pinto (fiduciario del Tesoro) sia Benedetta Tobagi e Gherardo Colombo. Uno scenario nuovo, in continua evoluzione e del quale pero' la Tarantola e Gubitosi, grazie anche alle deleghe di oggi - potranno preoccuparsi un pochino di meno.

fonte IL [VELINO.IT](http://VELINO.IT) AGV, 19/07/'12

### **CDR Tg1 A NUOVO VERTICE "SERVE DIRETTORE CON PIENI POTERI"**

- Il Comitato di Redazione del Tg1 augura, si legge in una nota, "buon lavoro a Presidente e Direttore Generale della Rai. Consideriamo la visita di oggi un importante segno di attenzione e ricordiamo che la Testata aspetta da ormai troppo tempo un piano di rilancio che le possa restituire credibilita' e ascolti e la metta in condizione di competere ad ogni livello. Sposiamo in pieno le parole scelte dalla Presidente e dal Direttore Generale: Equilibrio, Indipendenza, Trasparenza, Servizio Pubblico, Qualita', Competenza, Merito, Innovazione, Tecnologia, Etica. Sono anche le nostre parole, che traduciamo in rispetto del pluralismo e completezza delle notizie. Da mesi denunciavamo una sostanziale paralisi della testata, priva addirittura del piano editoriale. Il ritardo tecnologico - come forse i vertici avranno avuto modo di verificare - e' impressionante, la sfida difficile. Il Tg1 chiede un Direttore con

pieni poteri, una squadra di vertice che porti energia nuova. Serve un progetto per la principale Testata del Servizio Pubblico, che recuperi tutte le professionalita' per svolgere davvero un gioco di squadra e ponga fine all'insopportabile anomalia della concentrazione di molteplici incarichi in poche mani. La redazione e' pronta alla sfida".

fonte ITALPRESS mgg/com, 19/07/'12

## **CDR RAINNEWS: CHIEDIAMO CHIAREZZA NELLA MISSION E PIANO RILANCIO**

- Il Cdr di Rainews considera "la visita del presidente della Rai Annamaria Tarantola e del direttore generale Luigi Gubitosi oggi pomeriggio alla redazione di Rainews, un importante segnale di attenzione verso la nostra testata. Un gesto cortese, in decisa controtendenza rispetto alle direzioni passate, e per questo li ringraziamo. Questa visita - si legge in una nota del cdr - conferma che non siamo più ormai da tempo una testata minore, ma una realtà consolidata nell'informazione del nostro paese. Siamo gli unici ad avere da anni una completa digitalizzazione del sistema, in onda 24 ore su 24 e dunque in grado di coprire qualsiasi evento praticamente in tempo reale. Siamo il vero servizio pubblico, competitivo con i privati e con un'alta produttività. Ai nuovi vertici aziendali chiediamo solo chiarezza nella mission del canale e un piano di rilancio concreto ed efficace che liberi al meglio le energie e le alte potenzialità che il canale offre e può ancora offrire nel panorama dell'informazione pubblica. Il canale all-news della Rai esiste ed è da qui che bisogna partire".  
fonte ASCA 19/07/'12

## **SEDI DI CORRISPONDENZA: NE RIMARRA' SOLO UNA, BRUXELLES**

- Ne rimarra' solo una. L'highlander degli avamposti Rai nel mondo sarà Bruxelles. Dal primo agosto 2012, infatti, la tv di Stato avrà un solo ufficio di corrispondenza all'estero, quello diretto da Mariolina Sattanino. Le restanti 14 sedi saranno in parte chiuse (Beirut, Nuova Delhi, Istanbul, Buenos Aires e Madrid) e in parte (Berlino, Pechino, New York, Parigi, Nairobi, Mosca, Londra, Gerusalemme e Il Cairo) si trasformeranno in "presidi" appoggiati presso l'agenzia internazionale Associated Press. E' quanto previsto da una delibera del cda Rai del 29 novembre 2011. Un piano utile - in tempi di spending review - a risparmiare circa 17 milioni di euro l'anno, almeno a giudicare dalle carte dell'ex dg Lorenza Lei. Dieci milioni con la chiusura (attuata da aprile 2012) di Rai Corporation, della sede di New York e il licenziamento di 38 dipendenti. Altri sette milioni da risparmi delle altre sedi di corrispondenza dove gli accordi con l'agenzia americana non costeranno più di 3-3,5 milioni l'anno. Una rivoluzione, quella dei "presidi in appalto" che produrrà il rientro in Italia di quattro degli attuali 22 corrispondenti (Giuseppe Bonavolonta', Agostino Mauriello, Emanuele Fiorilli e Raffaele Fichera), e che il fiduciario sindacale dei corrispondenti all'estero, Alberto Romagnoli, non condivide: "Chiediamo alla nuova governance il ripristino del vecchio modello - ha spiegato al VELINO - la nuova formula non funzionerà. Ci trasformeremo in presidi in appalto e saremo privati di autonomia produttiva e editoriale. Inoltre la qualità del prodotto ne risentirà e dubito che si produrranno tutti i risparmi annunciati". "Se una famiglia vuole fare economia - ha allargato le braccia Romagnoli ammettendo comunque in tempi di crisi la necessità di risparmi - vende il divano non l'intera cucina".  
fonte IL [VELINO.IT](http://VELINO.IT) glv, 18/07/'12

## **VITA (PD), CHE FINE FARA' RAIWAY?**

- "L'incipit del nuovo gruppo dirigente della Rai è stato un falso movimento" Lo dichiara il senatore del Pd Vincenzo Vita che aggiunge: "Il contratto a tempo indeterminato e dal valore economico così elevato, firmato dal neo direttore generale Gubitosi, è davvero uno schiaffo alla povertà. Ma anche alla spending review del governo, che è piena di lacrime e sangue. Chissà mai - continua Vita - che lo stesso manager, insediatosi a Viale Mazzini, non voglia autoridursi il compenso. Emolumenti a parte, vorremmo porre una domanda al nuovo gruppo di comando: che sarà di RaiWay? Sono vere le voci ricorrenti che vorrebbero messo all'incanto il 'gioiello di famiglia' del servizio pubblico radio televisivo?".  
- **"E' fin troppo noto, infatti, che nell'epoca della crossmedialità la rete di trasmissione è il punto di forza di un broadcasting** - spiega Vita - E' augurabile, quindi, che nei disegni industriali della Rai si pensi piuttosto ad un ruolo attivo nel vasto mondo della tv 'ibrida', che ha bisogno di valorizzare proprio l'assetto tecnologico e diffusivo". "Nel 'lodo' di cui si legge sui poteri della presidente Tarantola, del direttore e dei consiglieri di amministrazione, come si colloca il capitolo cruciale delle politiche dell'innovazione? Nel fare gli auguri di buon lavoro - conclude Vita - auspichiamo che la discussione tocchi finalmente i nodi strategici."  
fonte AGI red/Gim 19/07/'12